

Editoriale

Cifre fasulle e politica restrittiva

SILVANO ANDRIANI

Questa Finanziaria si presenta, forse, più leggera degli altri anni, ma è più preoccupante in quanto fa parte della politica economica restrittiva che il governo sta adottando ed è assolutamente priva di respiro nell'affrontare i nodi strutturali del sistema economico e del bilancio dello Stato e nel delineare una strategia di sviluppo. Legge cattiva. E anche, sembrerebbe, senza padre né madre. Appena presentata è cominciata la dissociazione, a partire, paradossalmente, da portavoce e singoli esponenti dei partiti di governo. Dov'è la maggioranza proponente?

La politica, questa sì, si capisce. Infatti una politica restrittiva è già in atto. Basta considerare la robusta stretta creditizia che comporta razionamento del credito e innalzamento dei già elevatissimi tassi di interesse. Ed è paradossale che questo pesante intervento amministrativo di restrizione creditizia vada avanti di pari passo con la liberalizzazione dei movimenti di capitali che consente ai soggetti del capitale finanziario di esportare liberamente le risorse finanziarie. E la politica restrittiva ora colpirà le imprese minori e il Mezzogiorno. A questa stretta si aggiunge ora quella fiscale, sia pure dispersa in una pioggia di interventi. Come sia possibile fare una politica restrittiva mantenendo inalterato il tasso di sviluppo e addirittura aumentando l'occupazione è il mistero delle cifre fasulle che il governo ha fornito e sulle quali ha fondato la manovra economica e finanziaria. Che il ministro Emilio Colombo sostenga la possibilità di uno sviluppo trainato dalle esportazioni in una fase di riduzione della domanda mondiale, quando questo obiettivo è stato fallito in tempi di sostenuto commercio internazionale, somiglia molto da vicino ad una presa in giro.

La verità è che il governo negli anni trascorsi non ha saputo utilizzare la straordinaria occasione fornita dalla caduta del prezzo del petrolio e delle materie prime: tutti gli obiettivi proposti sono stati mancati. Non c'è stato aumento dello sviluppo, l'occupazione è diminuita, il divario Nord-Sud è aumentato, la struttura economica non s'è rafforzata, il deficit pubblico non è diminuito nonostante i contribuenti abbiano versato al fisco più imposte del previsto. Ora il governo sta adottando una politica che ridurrà il tasso di crescita e farà crescere più rapidamente la disoccupazione. Di questo oggi si accorge anche la Confindustria, senza rendersi conto che la politica che il governo sta scegliendo non è altro che la continuazione, nella mutata situazione dell'economia mondiale, di quella praticata dal precedente governo.

Anche le cifre del bilancio dello Stato non appaiono credibili. Le contingenze sono sostanzialmente, soprattutto per quel che riguarda il contenimento della spesa. Ma il dato più preoccupante è l'evidente esclusione di una strategia di rilancio degli investimenti. Così come manca ogni volontà di riforma tributaria, di riforma dell'amministrazione, della previdenza, della sanità. I fatti stanno dimostrando che i nodi della finanza pubblica non si affrontano con il *bricolage* delle cento norme caotiche, ma avviando azioni di riforma.

Noi opereremo per spostare l'asse della politica economica passando dall'assistito negoziato su questa o quella misura ad un confronto sulla strategia dello sviluppo puntando a mantenere nella legge finanziaria gli spazi per una politica di investimenti e per ottenere maggiore giustizia distributiva. E parallelamente lavoreremo per far avanzare i progetti di riforma che possono, essi soltanto, soddisfare i bisogni fondamentali del paese, modificando la qualità dello sviluppo e dare concretezza alle politiche di risanamento dei conti pubblici.

LA GUERRA DEL GOLFO

Il Consiglio di sicurezza ha deciso ieri sera
Da Teheran ora dicono: ci sono spiragli

Nuova missione dell'Onu Niente sanzioni all'Iran

Per la crisi del Golfo Persico ci sono ancora concreti spiragli di negoziato, malgrado gli episodi bellici dei giorni scorsi e i bombardamenti compiuti anche ieri dagli irakeni contro una petroliera e obiettivi in Iran e dagli iraniani contro la città di Bassora. Il Consiglio di sicurezza ha infatti deciso ieri sera un prolungamento della missione del segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per discutere della ulteriore mediazione del segretario generale c'è stata una cena di lavoro di Perez de Cuellar con i cinque membri permanenti del Consiglio e gli Stati Uniti si sono visti costretti a rinunciare, almeno per ora, alle pressioni perché venissero adottate rapidamente sanzioni contro l'Iran. Nel comunicato emesso al termine si afferma che la risoluzione dell'Onu è «l'unica base per una soluzione completa, giusta, onorevole e duratura del conflitto del Golfo», e si riconferma il «completo sostegno» alla mediazione di de Cuellar. Shultz pur dicendo che gli Stati

Uniti continueranno gli studi per eventuali sanzioni all'Iran, ha affermato che la risoluzione delle Nazioni Unite è il «miglior strumento» per ottenere fine della guerra. Della situazione nel Golfo si è discusso anche in una nuova riunione congiunta di Andreotti con i ministri degli Esteri di Germania federale e Giappone. Intanto il presidente iraniano Khamenei rientrato a Teheran pur replicando duramente agli Stati Uniti ha detto che de Cuellar può continuare la sua missione e che nel Consiglio di sicurezza ci sono anche paesi «a cui crediamo di dover portare molta attenzione».



Francesco Cossiga

A PAGINA 4

Cossiga al governo: più forte sostegno alle Nazioni Unite

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Il Quirinale segue con «grande preoccupazione» gli sviluppi della crisi nel Golfo Persico. E ieri pomeriggio, in un colloquio con Cossiga, Cossiga ha sollecitato il governo a compiere un'azione «più incisiva, tenuto conto anche del fatto che l'Italia assumerà dal primo ottobre la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Un invito, insomma, a privilegiare la via diplomatica rispetto a quella militare. Durante il colloquio, che è durato mezz'ora, si è parlato anche della richiesta socialista di un coordinamento della flotta italiana con quelle euro-

pea e americana. Che cosa abbia detto in proposito il capo dello Stato, non si sa. Ma il fatto che egli abbia voluto sottolineare la necessità di innescare con maggior convinzione, e nell'ambito dell'Onu, la via diplomatica, è al riguardo molto significativo. I socialisti, intanto insistono e affacciano addirittura l'ipotesi di un intervento delle unità italiane nel caso di attacco a mercantili occidentali. Di fronte ai rischi di un'escalation delle tensioni nel Golfo, la Dc appare paralizzata: teme una «brutta figura», se di dovesse ordinare di invertire la rotta.

A PAGINA 3

Mentre tutti i partiti della maggioranza criticano la manovra economica

Industriali all'attacco di Gorla «Questa Finanziaria è impresentabile»

Dopo le virulente polemiche che hanno investito il governo Gorla sulla politica estera è ora la volta di quella economica. La «manovra» finanziaria varata l'altro ieri ha suscitato un fuoco di fila di critiche. La più virulenta è venuta ieri dalla Confindustria. Lucchini ha detto esplicitamente che questo governo «non è in grado di guidare il paese nell'88». Ma toni più benevoli non sono venuti dai partiti di maggioranza.

Cirino Pomicino (presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera) preannuncia una «battaglia» in Parlamento. Ma la bordata più forte è venuta dalla Confindustria. Usando toni che non hanno precedenti contro alcun governo della Repubblica ieri Lucchini, Mandelli e Patrucco (a convegno a Capri) e Giovanni Agnelli da Torino hanno sparato a zero sui provvedimenti economici di Gorla (il quale parlando alla Rai ha sentito il bisogno quasi di scusarsi col presidente della Fiat). Il vertice della Confindustria è andato ben al di là di una critica alla politica economica. Ha affermato che questo governo non può reggere. Com'è distante l'idillio col pentapartito sbocciato in campagna elettorale!

EDUARDO GARDUMI e ANGELO MELONE

Ieri Giovanni Gorla è tornato con una nota ufficiale e in alcune apparizioni televisive a giustificare i provvedimenti decisi dal governo per la «manovra» finanziaria. Ma è rimasto solo. Tutte le forze della maggioranza - o con note ufficiali o in dichiarazioni di autorevoli esponenti - hanno prese le distanze dalla Finanziaria. Il Pri, in una nota della «Voce repubblicana» arriva ad affermare che «si pregiudica qualsiasi prospettiva futura» con la linea economica imboccata da Amato e Gorla. I

liberali - ribadendo una posizione peraltro già espressa - parlano di «incapacità politica di affrontare i bisogni della finanza pubblica» e di «legge figlia della debolezza del quadro politico». Ma anche i socialisti - con un intervento del senatore Cennaro Acquaviva - denunciano la mancanza di «provvedimenti riformatori». Sia i socialdemocratici che il democristiano

A PAGINA 11

Movimento di capitali libero con l'estero dall'ottobre dell'88

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il governo ha approvato ieri il decreto di liberalizzazione dei movimenti di capitali. Attraverso una serie di tappe successive, il decreto troverà piena applicazione a partire dal 1° ottobre 1988, quando i cittadini italiani per molte operazioni con l'estero non dovranno più chiedere autorizzazioni. Il principio che così viene realizzato è che ciò che non viene espressamente vietato è

autorizzato. Ma questo decreto contiene delle sostanziali modifiche rispetto ai provvedimenti Sarcinelli, frutto del dibattito parlamentare e delle numerose proposte di modifica avanzate dal Pci che in parte sono state recepite nel nuovo decreto preparato dal ministro Ruggiero. In particolare non viene smantellato l'Ufficio italiano cambi che conserva il monopolio sui cambi (e le sue funzioni di controllo).

A PAGINA 11



Agnelli: «La Fiat è troppo piccola»

Parlando ieri all'assemblea dell'Iri (la finanziaria di famiglia della Fiat) Giovanni Agnelli ha polemizzato su molti fronti: col governo sui provvedimenti economici, sulla Telet (ha ribadito il diritto di «veto» sulla vicenda Bellisario) e sui rapporti col Psi. «Avevamo apprezzato Craxi - ha detto - Se ora i socialisti ci sono ostili ci dispiace più di quanto ci preoccupi». E lo strapotere Fiat? Macché - ha detto l'Avvocato - La Fiat è ancora troppo piccola sui mercati mondiali.

A PAGINA 13

Traffico d'armi a Trieste. Due arresti

Da Trieste, via Belgrado, una società di import-export spedisce clandestinamente cannoni ed armamenti all'Irak: due arresti, due latitanti. In Calabria, una fabbrica clandestina d'armi riforniva la mafia di mitra. A Reggio Emilia, in carcere i padroni di due fabbrichette: lavoravano in sub-appalto ogive di cannoni, pur non avendo l'autorizzazione. Torna in primo piano il capitolo del traffico di materiali bellici, grazie a tre distinte operazioni di polizia.

A PAGINA 5

Referendum sul nucleare, i motivi dei tre «sì»

Il documento della Direzione del Pci sul referendum e sulla politica energetica. Tutte le ragioni per votare «sì» ai tre quesiti che saranno sottoposti agli elettori il prossimo otto novembre. La posta in gioco non riguarda soltanto quelle norme specifiche, ma interessa il futuro energetico del paese, il governo sociale della scienza e delle tecnologie, alla luce della domanda di sicurezza che la gente esprime dopo Chernobyl.

A PAGINA 6

I parlamentari della Nato indicano la via della trattativa

Si è conclusa ieri ad Oslo l'assemblea parlamentare della Nato, con un documento approvato all'unanimità, con l'esclusione dei francesi, che si sono astenuti. Nel testo si salutano con favore le intenzioni di Vassalli. Il provvedimento tende soprattutto a correggere l'uso distorto della comunicazione giudiziaria e a rendere più incisivo il diritto alla difesa.

A PAGINA 9

Non ci sarà più la «comunicazione giudiziaria»

Un vero e proprio pacchetto-giustizia approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Scompare la comunicazione giudiziaria che verrà sostituita dalla «informazione di garanzia», secondo quanto prevede il disegno di legge presentato dal ministro Vassalli. Il provvedimento tende soprattutto a correggere l'uso distorto della comunicazione giudiziaria e a rendere più incisivo il diritto alla difesa.

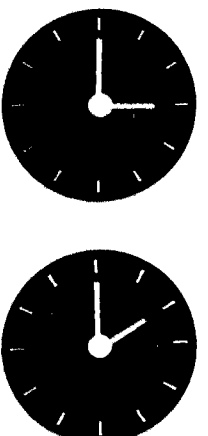
CINZIA ROMANO

ROMA. Niente più comunicazione giudiziaria ma «informazione di garanzia». Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri punta a correggere le distorsioni che finora hanno caratterizzato l'uso della comunicazione giudiziaria che da strumento di garanzia per l'inquisito, nei fatti, si è trasformato in un elemento di lesione della reputazione degli indiziati a carico. Il

Consiglio dei ministri ha inoltre approvato il decreto sulla composizione delle Corti di assise e degli altri uffici giudiziari. Si tratta del provvedimento già varato da Rognoni, in seguito alle sentenze di annullamento di alcuni processi decise dalla Cassazione, e senza il quale rischiano di saltare importanti processi contro la criminalità organizzata, come il maxiprocesso di Palermo.

A PAGINA 7

Ora solare Stanotte lancette indietro



Libera uscita nella notte di Gibuti

GIBUTI. La flotta si riposa. Fatta un po' misteriosamente lessare sotto il sole del Mar Rosso è approdata a Gibuti per una sosta di quattro giorni, più lunga del previsto, ma che non dispiace agli equipaggi. L'altra sera all'arrivo i due terzi erano liberi di scendere. Ma non tutti hanno sfruttato l'occasione, preferendo la branda e l'aria condizionata delle camerette al caldo appiccicoso dell'esterno.

Almeno 300 ragazzi italiani in «Lacoste», jeans, scarpette da jogging e capelli corti circolavano però l'altra notte per i vicoli, sfiorando runde e jeep della Legione straniera.

«Buona sera, ammiraglio Mariani». Il gentile comandante della flotta, in maglietta e pantaloni di lino, alla trattoria Arta in rue de Paris si concede una «cicala di mare» del tipo enorme e saporoso che si trova solo qui nel Mar Rosso, in compagnia dei capitani di fregata Michele De Pinto e Giuseppe Di Giorgi. A due passi, in piazza, i marinai si intossicano di birra ai tavoli dei carissimi bar, dove li hanno por-

Malinconica notte nella sauna naturale di piazza Menelik a Gibuti. Lo sguardo perso dietro a strani uccelli dalle ali sfrangiate che volano bassi, al buio del grande bar, Antonio Leotta, capo in seconda della «Perseo», 26 anni, di Genova, esorcizza le paure del Golfo: «Il nostro ammiraglio ci

ha le balle sotto. E noi italiani, prima di fare cose all'americana, come con quell'elicottero, ci penseremo due volte ad aprire il fuoco». La prima sera di «franchigia» in questo portocrocevia è una corsa a telefonare: 100 dollari per dieci minuti, la metà del «soldo».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

tati in gruppi di cinque per volta in minibus messi a disposizione dalla capitaneria del «Port autonome international». Tutto è caro in un paese che importa tutto. Qualcuno, poi, «ci marcia», come l'agente marittimo che ha fatto imbucare il «commissario» addetto agli acquisti, tenente di vascello Giuseppe Bonifacio, un catanese baffuto, proponendogli prezzi da rapina.

«Buonasera, dottore». Lo strano destino dei capitani medici che marinar e militari in genere chiamano sempre con l'appellativo professionale sorvolando sul grado, si ripete per Giancarlo Viembruno, 26 anni, di Livorno, sposa-

to senza figli. Prima dello sbarco ha informato i ragazzi dei rischi di malattie da trasmissione sessuale in questa «zona da brivido». Per ora la patologia della nostra spedizione nel Golfo presenta olti e fanghiti a decine di casti, quantità che può essere considerata «normale» per una comunità sottoposta a notevoli sbalzi di temperatura tra l'interno fresco delle navi e il torrido esterno. Esercitazioni in mare? Avete sparato contro falsi pasdaran? Gli elicotteri hanno volato basso per affrontare simitici «nemici»? Il tenente di vascello della «Sciocco», Ettore Ferrari, di Piacenza, minimizza: «Le solite

attività. Solo che adesso si cerca di farle meglio». Antonio Montanari, 28 anni, di Latina, «secondo capo», l'anno scorso con la «Grecale» era qui a Gibuti. «Anzi qui, in questo bar».

È gente che gira il mondo. In sette anni di marina Montanari è stato ovunque, a Bangkok, a Manila. Ma il ritorno nel Mar Rosso ha l'aria di considerarlo molto diverso da un'esperienza che per i sottufficiali volontari come lui è pur sempre lavoro e routine. Il comandante della «Grecale», Francesco Giordano, parla della vita in mare come un orologio con rotelle e rotelle



91 anni La festa per Sandro Pertini

Buon compleanno Pertini. Migliaia di romani hanno festeggiato in piazza Fontana di Trevi i 91 anni dell'ex presidente. Musica delle bande, sbandieratori e tanti applausi. Sandro Pertini si è affacciato agitando la coppola in segno di saluto. Moltissimi i messaggi di auguri del presidente Cossiga, del Papa, di Natta, di Juan Carlos di Spagna, di Bush...

A PAGINA 7